

Il 31 fine della sperimentazione. Proroga in arrivo

# Certificati online pazienti nel caos

*I medici di base contro la riforma Brunetta:  
il programma non funziona, creiamo disagi*

● I certificati medici online sono un miraggio e l'obiettivo di renderli obbligatori per tutti dal 31 gennaio rischia di far piombare gli studi nel caos. La riforma, denunciano infatti i medici, non può andare a regime: il sistema informatico spesso si blocca. Inoltre guardie mediche e pronto soccorso non sono ancora attrezzati, così i camici bianchi chiedono a Brunetta un'altra proroga.

Olivo a pagina 2

Il 31 gennaio finisce la sperimentazione, ma negli studi è già caos. I sindacati: troppi difetti nel sistema informatico

# Certificati online verso il rinvio

*La riforma telematica di Brunetta non decolla. I medici: «Non siamo pronti»*

di Francesco Olivo

ROMA - Il fiore all'occhiello delle riforme di Brunetta stenta a decollare. I certificati medici online, presentati in pompa magna lo scorso aprile, non sono ancora a regime. Lo dicono i numeri (poco più di tre milioni di moduli compilati in nove mesi, al fronte di oltre venti milioni ogni anno) e soprattutto i medici, alle prese con un sistema informatico con molte lacune. Risultato: con tutta probabilità arriverà una nuova proroga. Fra una settimana, il 31 gennaio, scade il periodo di rodaggio. Da quella data in poi tutti i medici di base dovranno compilare esclusivamente certificati medici online. Chi non si adegua incappa nelle sanzioni, peraltro ancora non stabilite con precisione dai tecnici del ministero.

L'allarme arriva dai medici di base che temono di dover pagare per un sistema che giudicano ancora «non maturo per andare a regime», come spiega Giacomo Milillo, segretario generale della Fimmg (Federazione dei medici di fa-

miglia): «Ci sono troppi difetti nel programma, per esempio il lunedì si blocca tutto. Quando ci sono periodi di affollamento come in questi giorni, si ricorre ai certificati cartacei, altrimenti le file in sala d'attesa, sarebbero enormi». I problemi non sono finiti, per le visite domiciliari il percorso è complesso: «Le se-

di delle guardie mediche non sono pronte per questo passaggio - denuncia Silvestro Scotti, segretario del settore continuità assistenziale della Fimmg - I medici di guardia devono ricorrere a un call center che non funziona oppure fare il vecchio certificato». Una proroga viene richiesta a gran voce da altri sindacati: «Il pronto soccorso non sono attrezzati - spiega l'Anao Assomed - inammissibile mantenere la scadenza del 31 gennaio». Persino dalla Lombardia una delle Regioni più virtuose del Paese, arriva un appello al rinvio della riforma: «Il computer degli ospedali si bloccano appena si collegano al sistema informatico», dice l'Ordine dei medici di Milano, «vogliamo una proroga».

## I punti critici



Sistema informatico non regge il carico



Tempi lunghi per compilare il certificato



Difficoltà per le visite a domicilio



Guardie mediche non informatizzate

certificati.it

## La riforma che non parte



Entrata in vigore della riforma  
**15 aprile 2010**

La prima scadenza  
**15 settembre (prorogata)**

La seconda scadenza  
**31 gennaio**



Certificati trasmessi online in 9 mesi  
**3.172.475**



Media certificati annui  
**20 milioni**

### Regioni pronte

**8** su **20**



### Le Regioni virtuose

Lombardia **1.100.791**

Lazio **439.208**

Emilia Romagna **199.179**

Campania **108.188**

Calabria **72.051**

Sardegna **33.323**

### Le Regioni non a regime

# CERTIFICATI ONLINE



**DANILO NUCCETELLI**

**Il dottore ribelle:  
«Non mi adeguo  
li faccio su carta»**

Daniilo Nuccetelli, lei è un medico di base, si sta adeguando ai nuovi certificati telematici?

«Per il momento non ci penso proprio. Ho l'abilitazione, mi hanno dato il Pin e la password, ma faccio ancora i certificati cartacei».

**Perché?**

«Per una banale questione di tempo. Per compilare un certificato classico mi bastano 30 secondi, per quello on-line ci metto almeno dieci minuti, e qualcuno poco pratico con il computer ci può impiegare anche un quarto d'ora. Moltiplichi questo tempo per tutti i pazienti che visito durante la giornata».

**Ma per i pazienti il nuovo certificato è più pratico**

«Sì, infatti, me lo chiedono. Ma il resto delle persone che devo visitare deve fare una coda più lunga e non è giusto. Se il governo voleva fare una riforma per bene doveva prevedere degli indennizzi».

**E' un problema economico?**

«Anche. Quello che i pazienti risparmiano lo paghiamo noi. Se ci fossero stati dei soldi in più, magari avrei assunto una segretaria che sbrigasse queste pratiche, ma non hanno dato un euro in più».

**Quando si arrenderà?**

«Quando mi costringeranno davvero».

(F.Oli)



**● COSA CAMBIA  
CON I CERTIFICATI  
MEDICI ONLINE?**

Chi si assenta per malattia dal lavoro non deve più inviare il certificato per posta raccomandata. Il certificato viene inviato per via telematica direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria pubblica all'Inps, che lo inoltra all'amministrazione di appartenenza del lavoratore.

**● QUANTO SI  
RISPARMIEREBBE  
SE FUNZIONASSERO?**

Secondo le stime del ministero della Funzione pubblica, quando il sistema andrà a regime si risparmieranno cinquecento milioni di euro ogni anno.

**● PERCHÉ  
NON ENTRANO  
A REGIME?**

Ci sono difficoltà tecniche e logistiche. Il sistema informatico, denunciano i medici di base, è ancora lento e farraginoso.

**● COSA RISCHIANO  
I MEDICI CHE  
NON LI FANNO?**

Per il momento nulla. Salvo proroga, dal 31 gennaio scattano delle sanzioni, di cui ancora non si conosce l'entità.

**Se la malattia è un incubo: «Meglio mettersi in ferie»**

ROMA - In attesa che la riforma dei certificati medici telematici vada a regime, negli uffici italiani scatta il panico. Gli indubbi vantaggi della riforma vanno di pari passo al caos. Sono tantissimi, infatti, a doversi recare dai medici di famiglia febbricitanti: «Sono rimasta a letto due giorni con la febbre a 40 - dice Marisa, impiegata di Treviso - ho telefonato al medico per farmi rilasciare un certificato, mi è stato negato perché dovevo recarmi in

ambulatorio, ho preso l'autobus in quello stato». Qualcuno addirittura si mette in ferie per evitare la gita: «Non volevo uscire di casa ho preferito prendere due giorni di vacanza», spiega Federico C. dipendente di una ditta farmaceutica. Ci sono anche risvolti comici, come quello che racconta Lucrezia T.: «Mi sono imbacuccata e con 39 gradi sono andata dal medico, mentre ero fuori è arrivata la visita fiscale».

(F.Oli)